Il Messaggero

€ 1,40* ANNO 148 - N° 297 ITALIA
Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM

NAZIONALE

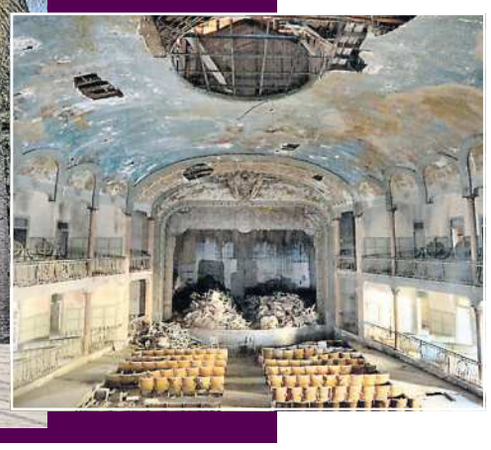
Venerdì 30 Ottobre 2026 • S. Germano
IL GIORNALE DEL MATTINO
Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Cultura & Spettacoli

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

Presentato nella città marocchina il Calendario Di Meo 2027: 25esimo anno con interventi di grandi autori

Alcune immagini del Calendario Di Meo 2027



Napoli chiama Tangeri i cuori del Mediterraneo

L'EVENTO

Qualcuno lo ha definito un Grand Tour contemporaneo. Se tra '600 e '800 l'itinerario metteva in contatto gli intellettuali europei con l'Italia e il Mezzogiorno, oggi è Napoli ad andarsene in giro per il mondo grazie al calendario Di Meo, giunto al venticinquesimo anno. È una raccolta di fotografie d'autore e di testi, realizzati da scrittori e studiosi, che ha al centro la ricerca di frammenti di Napoli ad altre latitudini. L'edizione *silver* è stata presentata sabato scorso a Tangeri, nuova città a essere adottata dal progetto culturale ideato da Generoso Di Meo, medico e produttore di vini partenopeo, dopo Istanbul, Tblisi, Belgrado e tante altre.

LANCIO

Luogo del lancio il Palazzo delle istituzioni italiane, costruito nel 1912 dal sultano Moulay Hafid e acquistato dallo Stato italiano nel 1926, scenario di un galà con oltre 600 partecipanti. «La scelta di Tangeri nasce dal desiderio di mettere in relazione due città sospese tra memoria e modernità, separate da un breve tratto di Mediterraneo ma accomunate dalla capacità di essere crocevia

FOTO DI MASSIMO LISTRI. E, TRA I SAGGI, TAHAR BEN JELLOUN SCRIVE SUL RAPPORTO TRA LE DUE «CITTÀ GEMELLE»

di culture», spiega Di Meo.

LE IMMAGINI

A partire dal 2013 le immagini sono firmate dal Massimo Listri, toscano, la cui lente cattura le simmetrie, gli effetti di luce, i chiostri e le evoluzioni storiche dei luoghi. Per il 2027 Listri si concentra su corti interne, parchi, collezioni d'arte e palazzi d'epoca di Tangeri, evidenziandone il legame con il capoluogo campano; si parte dalla dimora Moulay Hafid per poi esplorare gli angoli cittadini che ne rivelano l'anima cosmopolita.

Qui sopra, Generoso Di Meo, produttore vitivinicolo e imprenditore culturale campano

I TESTI

Come da tradizione la pubblicazione colleziona saggi diautori vari e accademici focalizzati sulle analogie; i numeri precedenti hanno ospitato testi, tra gli altri, di Alessandro Barbero, Vittorio Sgarbi, Mario Martone. Nell'introduzione del 2027 l'ambasciatore italiano in Marocco Pasquale Salzano interpreta il bacino mediterraneo come un'area di confronto e scambio. L'approfondimento di Luca Manunza parla di «sguardi meridiani», scorgendo elementi comuni tra le zone popolari e i mercati delle due località. L'autore marocchino Tahar Ben Jelloun descrive Napoli come gemella di Tangeri per il suo dinamismo, mentre Camilla Maria Cederna delinea il profilo di Elisa Chimenti, studiosa napoletana che lì visse alla fine dell'Ottocento.

DUMAS

Marco Riccomini testimonia l'itinerario di Alexandre Dumas a Tangeri nel 1846, Bruno Cianci ricorda la delegazione diplomatica marocchina arrivata a Napoli nel 1890 con ventisei emissari e dieci destrieri. Il musicologo Dinko Fabris raccorda i territori mediante le contaminazioni sonore arabo-andaluse e la leggendaria (perché forse mai avvenuta) esibizione di Enrico Caruso al Gran Teatro Cervantes nel 1919. Roberto Peregalli

esamina le convergenze stilistiche degli edifici, mentre Umberto Masucci accosta i porti dei due centri; infine le riflessioni di Giuseppe Barbera sulle coltivazioni di agrumi, di Ralph Toledano sull'aspetto leggendario e di Alessandro Tamburini sui caffè letterari come il Gambrinus chiudono l'insieme dei parallelismi.

Conclude Di Meo: «Le immagini e i testi degli autori aiutano a guardare Napoli e Tangeri non soltanto per ciò che sono state, ma per ciò che continuano a rappresentare: luoghi nei quali le differenze diventano dialogo».

JET SET

La serata di presentazione diventa, ogni anno, un ricevimento dai sapori d'antan, con nomi del jet set internazionale. Nelle sale di palazzo Moulay Hafid, nel color argento imposto dal dress code, erano presenti la principessa Beatrice di Borbone-Due Sicilie, l'esploratore Álvaro de Marichalar, Valérie Giscard d'Estaing, figlia dell'ex presidente della Francia, la modella Kirat Young, la giornalista Antonella Boralevi, la stilista Fadila El Gadi, l'ingegnere Camil Mekouar e lo storico Sebastian Schütze, poi esponenti dell'aristocrazia come Raffaella Santasilia di Torpino, Sylvia Serra di Cassano, Claudia Ruspoli e Fabrizio Colonna.

Giovanni Chianelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA